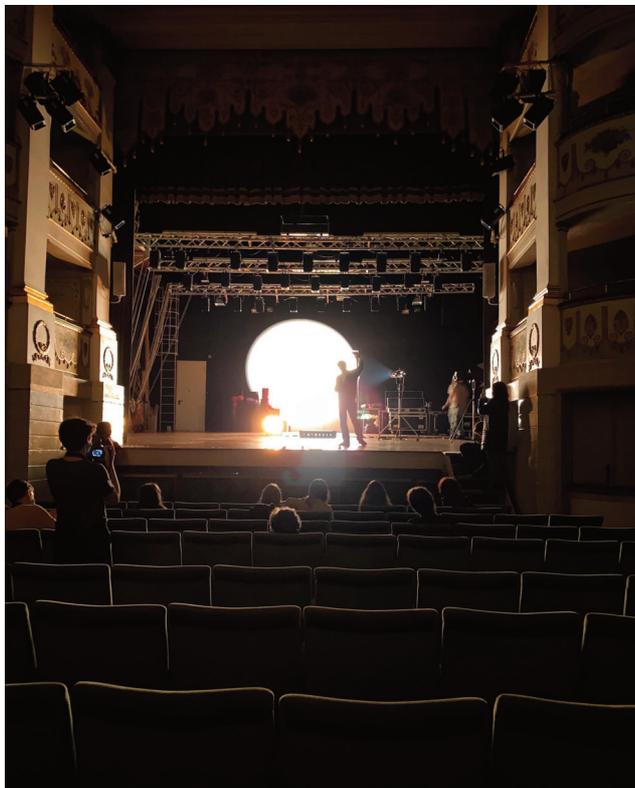


Sentire e dire la luce: scienza, scena, poesia, paesaggio



Teatro Accademico, Laboratorio La finestra cieca,
con Pasquale Mari, maggio 2021,
foto Rebecca Comunello

«Sebbene tutti siano dotati di occhi, la maggior parte delle persone manca di esperienza visiva.

È per questo che è difficile spiegare chiaramente, con parole, i problemi posti dalla luce...

Per l'occhio e dunque per l'impressione che se ne ricava, contano solo gli effetti ottenuti, ma questi sono sempre relativi.

Imparare a vedere questi effetti significa acquisire delle esperienze visive».

Alexandre Salzmann,
Licht, Belichtung, Beleuchtung,
Hellerau, 1912

27-28 aprile 2022

Padova

Complesso Beato Pellegrino
Libreria Mazehual

Castelfranco Veneto

Teatro Accademico
Giardini delle mura

*La prenotazione è vivamente consigliata per **La Cameriera di poesia**,
e in ogni caso gradita anche per gli altri appuntamenti al fine di agevolare l'organizzazione*

Sentire e dire la luce: scienza, scena, poesia, paesaggio vuole portare l'attenzione sui fenomeni luminosi tramite appuntamenti che invitano i partecipanti al dialogo con studiosi/e, artisti/e e professionisti/e.

Il presupposto è che la chiave di accesso al “discorso” sulla luce nelle arti siano le esperienze della luce in ambiti più vasti, ma anche legate al nostro vissuto quotidiano: la scienza, il paesaggio, il giardino.

L'iniziativa sarà aperta da un incontro che prende spunto dalla pubblicazione del volume *Dire Luce. Una riflessione a due voci sulla luce in scena* (di Cristina Grazioli e Pasquale Mari), guidato da un architetto e lighting designer; proseguirà il giorno successivo introdotta da una conferenza su neuroscienze, luceterapia e cronoterapia, alternando poi riflessioni e conversazioni ad azioni performative (in particolare *La cameriera di poesia* - in due tempi) che coniugano poesia, ascolto e performance. Uno specialista della luce in scena ci accompagnerà nell'esercizio di percezione e conoscenza della luce negli spazi del Teatro Accademico e nei luoghi aperti lungo le mura di Castelfranco Veneto, dove i partecipanti saranno invitati a ‘catturare’ la luce, scattando foto o girando brevissimi video (esperienza parzialmente sperimentata con Pasquale Mari, in occasione di *Una giornata nella luce*, 9 maggio 2019, negli spazi di Villa Bolasco). Nell'iniziativa si inserisce la presentazione di alcuni esiti del progetto *Dire Luce. Le parole e le cose che illuminano la scena* (lessico della luce in scena e nelle arti contigue).

L'iniziativa scaturisce da diverse esperienze che negli anni scorsi hanno visto momenti di partecipazione e condivisione di ricerche e didattica con un pubblico esterno all'ambito accademico; occasioni concepite nell'ambito della luce in scena, ma con sconfinamenti in altri territori, artistici e non.

Le due giornate di appuntamenti si terranno nella cornice del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari (Complesso Beato Pellegrino) e della Libreria Mazehual a Padova, del Teatro Accademico di Castelfranco Veneto e degli spazi verdi lungo le mura della stessa città.



Claudia Fabris,
*Rivelazione
di margherite
e papaveri a
Carovigno*

Mercoledì 27 aprile 2022, Padova



Complesso Beato Pellegrino, Chiostro,
foto Yu Wang-Mela

16.00 presentazione del volume *Dire Luce. Una riflessione a due voci sulla luce in scena*, di **Cristina Grazioli** e **Pasquale Mari**, Cuepress, 2021, presso la **libreria Mazehual in via Beato Pellegrino 37 a Padova**.

Presenta **Alberto Pasetti Bombardella**, Architetto e Lighting Designer.

17.45-19.15 *La cameriera di Poesia*, performance partecipativa di e con **Claudia Fabris**, condurrà i suoi ospiti in un viaggio poetico e visivo su luce e ombra attraverso il progetto fotografico *Hombre, la rivelazione della luce*. **Chiostro della Magnolia del Dipartimento DiSLL, via Beato Pellegrino a Padova**.

Aperitivo

Giovedì 28 aprile, Castelfranco Veneto

Teatro Accademico

9.45 *Saluti e breve introduzione*

10.00 *Il ritmo della vita. Neuroscienze della luce e del buio nel benessere e nella malattia.*

Francesco Benedetti, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano

11.30 Introduzione alla storia del Teatro Accademico e alla sua luce, con **Carlo Simioni**

12.00 **Pasquale Mari**, Disegnatore Luci
Ascoltare e sentire luce

Visita ai luoghi e ai giardini delle mura della città con Pasquale Mari che guiderà all'osservazione e all'ascolto della luce; i/le partecipanti saranno invitati/e a scattare foto e a riprendere brevi video

13.00 Pausa – ristoro

14.30 Momento di discussione collettiva sui fenomeni luminosi registrati, con **Pasquale Mari**

15.00 **Alberto Pasetti Bombardella**, *Il museo in scena*. Il rapporto tra l'osservatore e l'Arte mediato dalla regia luminosa.

16.00-17.15 **Cristina Grazioli**, presentazione delle attività del progetto *Dire Luce. Le parole e le cose che illuminano la scena*, insieme al Lessico della luce:
<https://direluce.sciami.com/>

Giardini delle mura di Castelfranco

17.30-19.30 *La cameriera di Poesia*, performance partecipativa di e con **Claudia Fabris**, condurrà i suoi ospiti in un viaggio poetico e visivo su luce e ombra attraverso il progetto fotografico *Hombre, la riVelazione della luce*.



Teatro Accademico,
Laboratorio La finestra cieca,
con Pasquale Mari,
maggio 2021,
foto Rebecca Comunello



Giardini lungo le mura
di Castelfranco Veneto,
14 aprile 2022

Nei momenti di confronto e discussione saranno coinvolti tutti i partecipanti che si confronteranno sui diversi saperi messi in campo dall'esperienza della luce e sulla terminologia impiegata a definirla (tanto in ambiti specialistici che nel linguaggio comune).

Illustrazione delle attività:

Il ritmo della vita. Neuroscienze della luce e del buio nel benessere e nella malattia.

Francesco Benedetti, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano

Abitiamo un pianeta che, ruotando su se stesso, costituisce un ambiente ritmico. Qui abbiamo evoluto il nostro corpo, le cui funzioni seguono i generali ritmi della vita, dettati dal moto dei pianeti e delle stelle grazie all'alternarsi di luce e buio nel giorno e nella notte, come variano nelle stagioni. Nell'ultimo decennio la crescita esponenziale delle conoscenze neuroscientifiche ci ha permesso di capire sempre meglio come i ritmi della luce modellano la biologia di tutti gli esseri viventi del pianeta, umani, animali, piante, e di capire come la loro perturbazione può condurre a condizioni di malattia, fisica e mentale: questo, mentre scopriamo effetti sorprendenti di forze universali, come la gravitazione dei pianeti, sulla nostra vita cosciente. Per milioni di anni abbiamo adattato le nostre vite emotive, culturali e sociali ai cicli stagionali; ora, abbiamo la luce ogni volta che la vogliamo, accendendo lampadine, ma rischiamo di essere sempre più disconnessi dai ritmi naturali, con l'illuminazione artificiale e gli stili di vita che prevalgono sulla stagionalità nella nostra vita biologica. Agendo sull'orologio biologico, la mancanza di luce diurna e l'inquinamento luminoso notturno possono influire sulla qualità del nostro sonno, sul nostro umore e sulla nostra produttività, o anche scatenare depressione e instabilità emotiva, e aggravare condizioni mediche come le sindromi metaboliche, il diabete, i problemi cardiovascolari, e tutte le condizioni legate a disfunzioni del sistema immunitario. Fortunatamente, questo significa anche che in molti casi agire sull'orologio biologico può aiutare a prevenire e persino curare questi disturbi, e la moderna psichiatria elabora nuovi protocolli di cura, dettati dalle neuroscienze, per ripristinare il benessere attraverso il ripristino dei ritmi biologici. (Francesco Benedetti)



Pasquale Mari, *Ascoltare e sentire luce*

Camminiamo. Lo spazio scorre intorno a noi. Ci fermiamo. Ci concentriamo su una porzione del nostro campo visivo. Chiudiamo gli occhi. Ascoltiamo.

Il tempo di buio è il tempo in cui l'immagine si fissa nella memoria visiva.

Il corpo si fa camera oscura.

Riapriamo gli occhi.

Camminiamo. Ci fermiamo. Guardiamo. Chiudiamo gli occhi. Ascoltiamo.

La luce del luogo si fissa in noi interagendo con gli altri sensi.

Riapriamo gli occhi.

Inizia a formarsi una nostra immagine del luogo. La sosta, la selezione del campo visivo, il buio, l'ascolto, il movimento successivo, creano delle cellule di memoria visiva.

Di nuovo camminiamo. Ci fermiamo. Guardiamo.

Questa volta scattiamo una foto. Cosa è rimasto nella foto? Cosa è rimasto fuori?

L'analisi di quel poco o molto che è rimasto nelle maglie delle fotocamere dei nostri telefoni cellulari può servire a riflettere su quanto sia complesso e allo stesso tempo appassionante lo sforzo di fermare la luce. Come fermare l'acqua con un retino da pesca.

Accettare il tempo altrui. Cos'altro non è, in termini psico-sensoriali, in termini di auto-analisi della percezione, la Sospensione dell'Incredulità che ci chiede tutte le volte il teatro, che ci chiedono il cinema e la televisione?

Pasquale Mari, *ASCOLTARE LUCE. La luce ha un'eco?*, Castelfranco Veneto, 9 maggio 2019.

<http://www.pasqualemari.it/wp-content/uploads/2019/07/ASCOLTARE-LUCE-.pdf>

Così Pasquale Mari in occasione del seminario da lui tenuto negli spazi aperti di Villa Bolasco il 9 maggio 2019. Nel maggio 2021, il disegnatore luci ha svolto un laboratorio dal titolo *La finestra cieca. Corso accelerato di apertura del teatro alla luce del mondo*, nell'ambito dei corsi SPM del nostro Ateneo, nello spazio del Teatro Accademico singolarmente abitato da grandi finestre che ne consentono il dialogo con la luce naturale. *Ascoltare e sentire luce* si riallaccia ai progetti precedenti in un contesto più ampio di confronto con gli altri 'linguaggi della luce' che ci accompagneranno nelle due giornate.

Il museo in scena

Alberto Pasetti Bombardella, Architetto e Lighting Designer

Spazio, luogo, tempo e storia sono fattori che influenzano e condizionano la fruizione del nostro ricco e articolato patrimonio culturale. La luce permette di accedere ad una dimensione della percezione visiva che va oltre il semplice osservare e contempla uno spettro molto ampio di stimoli che oggi sono riscoperti e studiati in chiave neuroscientifica. Come muta oggi questa percezione e quali sono i traguardi e le sfide che il progetto della luce pone verso una metamorfosi della contemplazione visiva? Qual è il ruolo della tecnologia, ma anche della riflessione estetica in questo passaggio evolutivo verso una nuova conoscenza e consapevolezza delle opere d'arte e dell'Architettura? (Alberto Pasetti Bombardella)

Alberto Pasetti Bombardella ci proporrà un percorso sulla scorta delle sue importanti esperienze di progetti in questo universo (dal Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia a Ferrara, ai progetti veneziani tra la Navata Sud della Basilica di San Marco, le grandi opere del Tintoretto alla Scuola Grande di San Rocco e le Pale d'Altare della Basilica di S.S. Giovanni e Paolo).

***La cameriera di poesia e Hombre, la riVelazione della luce* di e con Claudia Fabris**

La performance partecipativa *La cameriera di poesia, una RistorAzione per lo Spirito*, appare nel nostro contesto come una declinazione poetica di urgenze consonanti con il progetto *Dire Luce. Le parole e le cose che illuminano la scena* (lessico della luce nella forma di un data base che raccoglie espressioni e terminologia relativi alla luce in scena e nelle arti contigue, in diverse lingue europee).

Claudia Fabris interpreterà poesie e testi articolati in un menu tematico, che i 'convitati' potranno sentirsi recitare/cantare tramite un sistema fonico concepito ad hoc.

Questo dispositivo nasce «dal desiderio di nutrire lo spirito con la stessa cura con cui si nutre il corpo, offrendo la possibilità di ascoltare le parole incorniciate dal silenzio», come scrive la performer. Gli ospiti hanno a disposizione delle cuffie senza fili con una portata di 100 metri: attraverso queste i testi vengono serviti da una postazione con microfono, computer e mixer.

Ai menu 'serviti', costituiti da una scelta di liriche, si aggiungono le voci di un *Piccolo Vocabolario Poetico*.

Per *Dire Luce, La Cameriera di Poesia* ha composto il menù d'ascolto attorno a *Hombre, la riVelazione della luce*, un progetto fotografico iniziato dall'artista nel 2006 e presentato la prima volta nel 2018 che, in consonanza con le poetiche e le estetiche della luce contemporanee, ribalta la prospettiva sulla relazione tra buio, luce e ombra.

Presentazione delle attività del progetto *Dire luce. Le parole e le cose che illuminano la scena* e del Lessico relativo (data base)

Cristina Grazioli presenterà alcuni degli esiti del progetto con esempi dell'utilizzo e delle accezioni delle parole che sottendono la luce. Tale momento di divulgazione degli esiti raggiunti nell'ambito del progetto di ricerca intende avvicinare e coinvolgere, come è stato in altre tappe del progetto, appassionati/e della luce dei più diversi settori. Il lessico sarà consultabile a breve, in versione di 'collaudo', al sito <https://direluce.sciami.com/>.

La ricerca infatti da un lato si è innervata su testi specialistici, dall'altro lato ha visto il confronto con gli artisti e gli operatori che 'agiscono' la luce come pratica, nelle arti e nelle professioni, ma anche con appassionati di questo immenso ambito del sapere e della vita. Si illustreranno anche laboratori e incontri tenutisi nel corso del progetto (in particolare si proietterà il video che documenta il laboratorio *La finestra cieca*, tenuto da Pasquale Mari per studenti e studentesse del corso magistrale SPM al Teatro Accademico nel maggio 2021).

Presentazione del volume *Dire Luce. Una riflessione a due voci sulla luce in scena*, di Cristina Grazioli e Pasquale Mari, Cuepress, 2021, presso la libreria Mazehual in via Beato Pellegrino 37 a Padova. Presenta Alberto Pasetti Bombardella, Architetto e Lighting Designer.

Dire luce è la traccia di un dialogo tra un pensiero sulla luce e la sua dimensione operativa, dove le voci si alimentano vicendevolmente. Maturazione di un confronto che si è svolto nelle pagine di una ininterrotta corrispondenza, così come nella forma viva e condivisa di seminari e incontri. Due punti di partenza distinti, che nella loro rispettiva specificità condividono lo stesso orizzonte. Due voci che nella distanza intraprendono percorsi consonanti, incrociano medesime coordinate di riferimento e le condensano in dodici parole-mondi (*Invisibilità, Materia, Scrittura, Polvere, Colore, Buio, Voce, Movimento, Trasparenza, Atmosfera, Botanica, Aria*).

Le riflessioni intrecciano i riferimenti puntuali al lavoro di scena a considerazioni di tipo storico-critico, con uno sguardo aperto a territori contigui alle arti performative (fotografia, cinema, arti figurative); uno sguardo che si posa a cadenza regolare sulle immagini proposte come parte integrante del tessuto discorsivo.

<https://www.cuepress.com/catalogo/dire-luce>

<https://www.facebook.com/events/332930465490949?ref=newsfeed>

Partecipano, tra gli altri, Pierangela Allegro, Guido Bartorelli, Francesco Di Marco, Farah Polato, Michele Sambin, Paola Piizzi Sartori e Sarah Sartori...



Ascolto della *Cameriera di poesia*

*A cura di **Cristina Grazioli***

*Supporto organizzativo **Beatrice Marra** e **Yu Wang-Mela***

Per informazioni e iscrizioni scrivere a progetto.direluce@unipd.it

*Si ringraziano calorosamente per la collaborazione il **Comune di Castelfranco Veneto** e tutto il personale del **Teatro Accademico**, la **Libreria Mazehual**. E **Nadia Radovich** per la grande disponibilità.*

**Programma dell'iniziativa al sito <https://direluce.sciami.com/> dal 25 aprile, per informazioni e iscrizioni scrivere a progetto.direluce@unipd.it
PROGETTO SOSTENUTO DA DISLL – PROGETTI DI TERZA MISSIONE**